

MANOVRA 2010/ Berlusconi apre alle modifiche chieste dalle imprese. Di verso la fiducia

Ruoli, slegate le compensazioni

Il divieto si applicherà solo in presenza di cartelle definitive

Saranno sbloccate le compensazioni in presenza di contenzioso per ruoli anche non definitivi di almeno 1.500 euro. L'allentamento al divieto di compensare crediti e debiti arriverà con un emendamento del governo o della maggioranza alla manovra correttiva (dl 78/2010). Inoltre i termini per l'efficacia della sospensiva nel processo tributario guadagneranno tutto il primo grado di giudizio e non fino ai 300 giorni (termine peraltro frutto già di una modifica del relatore alla manovra). L'annuncio «politico» è arrivato ieri dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Abbiamo espresso alcune perplessità sui temi fiscali e sul problema dell'articolo 45 che riguarda le rinnovabili. Qualche minuto fa ero al telefono con il ministro Tremonti e il presidente Berlusconi e penso di poter dire che le nostre richieste sono state accolte», ha affermato entrando all'assemblea degli industriali di Reggio Emilia. «Quindi dovremmo andare verso la soluzione dei problemi che avevamo sollevato»,

ha aggiunto. «Oggi la giornata porta buone notizie. E le notizie sono che le nostre osservazioni sulle disposizioni della manovra in materia di riscossione e di compensazioni fiscali sembrerebbero essere state accolte dal governo. È una dimostrazione di tempestiva attenzione di cui ringraziamo il presidente del consiglio e il ministro dell'economia», ha dichiarato Carlo Sangalli, presidente di Rete Imprese Italia. Intanto il governo porrà la fiducia sulla manovra. «Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti nel loro incontro di ieri hanno valutato le modifiche che è possibile fare alla manovra 2011-12 mantenendo invariati i suoi saldi e Berlusconi ha deciso che sul testo finale il governo porrà la fiducia». L'annuncio arriva da una nota di palazzo Chigi. «Il presidente del consiglio Berlusconi e il ministro Tremonti hanno preso atto del buon lavoro finora sviluppato in Parlamento e hanno valutato tutti i miglioramenti proposti e realizzabili, fermo il vincolo dell'invarianza dei saldi», dice la nota. Il comuni-

cato aggiunge che «il presidente del consiglio, valutati i tempi per la conversione, considerando che il bene comune non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari, sotto la sua responsabilità e nell'interesse del paese, ha ritenuto di orientare il governo verso la richiesta di fiducia al parlamento».

Le richieste fiscali delle imprese. Non è sufficiente l'aver portato in avanti il termine della durata della sospensiva da 150 a 300 giorni. Per Confindustria e Rete imprese l'istanza di sospensiva dovrà essere applicata fino alla conclusione del processo di primo grado che in alcuni casi può durare fino a 700 giorni. C'era poi un problema legato agli accertamenti fiscali, per il 50% i soldi diventavano immediatamente sequestrabili per le imprese, prima che ci fosse una sentenza di primo grado». Poi, ha aggiunto Marcegaglia, «eravamo contrarie al tema dell'articolo 45 sulle rinnovabili, perché riteniamo invece che sia un settore su cui investire. Così' come era, il



provvedimento rischiava di dare un colpo molto duro a questo settore». «Mi pare di poter dire», ha concluso Marcegaglia, «poi attendiamo definitivamente le decisioni, che però questi temi dovrebbero essere risolti e sono state accolte le nostre richieste». Inoltre gli interventi correttivi promessi da Giulio Tremonti, ministro dell'economia in accoglimento delle richieste di Confindustria e Rete imprese riguardano anche l'articolo 31 della manovra. La norma prevede il divieto di compensazioni tra crediti e debiti fiscali qualora l'impresa abbia iscrizioni a ruolo non definitive per 1.500 euro. Ora arriverà la modifica mantenendo l'impianto del divieto ma non riferimento ai ruoli non definitivi e quindi non frutto di accertamento. «Venivano impossibilitate le compensazioni tra debiti e crediti di imposta se c'era un contenzioso, anche solo di 1.500 euro, ma non definitivo», ha spiegato la Marcegaglia, puntualizzando i punti che avevano destato le perplessità - era una penalizzazione molto forte

per le piccole e medie imprese.

Catasto e reti di impresa.

Ok alla detassazione per gli utili reinvestiti da parte delle imprese aderenti ai nuovi contratti di rete. È stato approvato infatti l'emendamento Azzollini all'articolo 42 della manovra. Fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012, la quota dei profitti che sarà destinata al fondo patrimoniale comune o al patrimonio destinato alla realizzazione entro l'anno successivo degli investimenti previsti dal programma di rete, se accantonata ad apposita riserva, concorrerà a formare il reddito nell'esercizio in cui la riserva è utilizzata. Ci sono però alcune condizioni: primo, il programma di rete dovrà essere asseverato da organismi rappresentativi dell'associazionismo imprenditoriale o, in alternativa, da altri enti pubblici, entrambi individuati da apposito decreto del ministero dell'economia; secondo, per godere dell'agevolazione la riserva dovrà essere utilizzata per scopi diversi dalla copertura di perdite; terzo, la quota degli utili detassati non potrà in ogni caso superare il limite di un milione di euro.

Un altro via libera per l'utilizzo da parte dei Comuni delle banche dati messe a disposizione dall'Agenzia del Territorio per «contribuire al miglioramento dei dati catastali». La novità è contenuta in un emendamento del relatore alla manovra, Antonio Azzollini (Pdl), approvato dalla commissione Bilancio del Senato. Altra modifica dell'emendamento riguarderà il «classamento» degli immobili. In relazione all'emersione delle «case fantasma», ma non solo, i Comuni potranno attivare autonomamente le procedure di revisione dei valori catastali per accertare variazioni edilizie non registrate. La proposta introduce, inoltre, modifiche sulle compravendite immobiliari: arriva la possibilità che un'attestazione di un tecnico abilitato certifichi la conformità fra contratto e dati catastali. Inoltre, presso la Conferenza Stato-Città viene costituito, un organo paritetico di indirizzo sulle modalità di attuazione e la qualità dei servizi assicurati dai Comuni e dall'Agenzia del territorio. L'organo dovrà riferire ogni sei mesi al ministro dell'economia, che a sua volta potrà proporre al governo modifiche normative sul processo di decentramento.

Donne nel pubblico impiego. Dal 2012 le donne del pubblico impiego andranno in pensione a 65 anni. E dal 2015 scatterà invece l'agganciamento dei requisiti d'età all'aumento dell'aspettativa di vita. Sono queste le novità in materia di pensioni contenute nell'emendamento del relatore della manovra, Antonio Azzollini, approvato ieri dalla commissione bilancio. Nel 2012 arriverà quindi lo scalone unico per l'uscita. La misura riguarderà 20-25 mila donne. Allo stesso tempo si accelera sull'agganciamento dei requisiti di pensionamento all'aumento dell'aspettativa di vita: partirà il 1° gennaio 2015. La novità dell'ultimo minuto, contenuta in un subemendamento presentato dalla senatrice Maria Ida Germontani (Pdl), approvato ieri, è che la seconda revisione dei requisiti non sarà più dopo un anno, ma nel 2019, quindi dopo quattro anni. Confermata la marcia indietro sui 40 anni di contributi: inizialmente l'emendamento agganciava anche l'anzianità contributiva all'adeguamento alla speranza di vita. Nella versione corretta che ha avuto l'ok della commissione Bilancio, salta questa parte della norma. Tutto questo mentre potrebbe slittare a domani l'approdo della manovra nell'Aula del Senato. Oggi la commissione bilancio sarà impegnata per tutta la giornata nella votazione degli emendamenti facendo slittare così l'avvio dell'esame in assemblea, inizialmente previsto per questo pomeriggio, al giorno successivo. La decisione finale verrà comunque presa nel corso della conferenza dei capigrup-

po convocata per oggi alle 13. Sarebbe già il secondo slittamento dei tempi dell'Assemblea. A bloccare l'esame della commissione alcuni nodi, dal taglio delle tredicesime per magistrati, poliziotti e altri comparti, alle riduzioni dei trasferimenti per Regioni, Province e Comuni.

Salve le Casse dei professionisti. Le Casse di previdenza privatizzate sono escluse dalle norme contenute nella manovra sul contenimento della spesa. L'emendamento presentato dal relatore, Antonio Azzollini, che escludeva esplicitamente gli enti privati dai tagli del decreto legge, è stato approvato dalla commissione bilancio del Senato. Fuori dai tagli: l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi); l'Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali



(Inpdai); la Cassa nazionale di previdenza e assistenza avvocati e procuratori legali; la Cassa di previdenza tra dottori commercialisti; la Cassa nazionale previdenza e assistenza geometri; la Cassa nazionale previdenza e assistenza ingegneri e architetti liberi professionisti; la Cassa nazionale del notariato, la Cassa nazionale previdenza e assistenza ragionieri e periti commerciali.

Restano fuori dalle misure della manovra anche: l'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresentanti di commercio (Enasarco); l'Ente nazionale di previdenza e assistenza consulenti del lavoro (Enpacl); l'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (Enpam); l'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti (Enpaf); l'Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari (Enpav); l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (Enpaia); il Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e agenzie marittime e l'opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (Onaosi). Con

l'emendamento Azzollini, dunque i tagli restano per Eppi, ente di previdenza



Giulio Tremonti

dei periti industriali; Enpapi, ente di previdenza e assistenza degli infermieri; Epap, ente di previdenza e assistenza pluricategoriale dei dottori agronomi, dottori forestali, attuari, chimici e geologi; Enpab, ente di previdenza e assistenza a favore dei biologi; Enpap, ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi; Inpgi-gestione separata, istituto nazionale di previdenza dei giornalisti. Mentre, sempre per effetto dell'emendamento Azzollini, due specifiche misure riguarderanno tutti: il divieto di rinnovare il contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle Casse di previdenza (articolo 9) e la preventiva autorizzazione per acquisti e vendite del patrimonio immobiliare (articolo 8). Secondo l'Adepp, l'approvazione del correttivo proposto dal relatore è stato del tutto inutile.